

Allenare le abilità socio-pragmatiche

Storie illustrate per bambini con disturbi dello spettro autistico e altri deficit di comunicazione

Sara Rosati e Norma Urbinati

MATERIALI
LINGUAGGIO



Erickson

IL LIBRO

ALLENARE LE ABILITÀ SOCIO-PRAGMATICHE

Cos'è il disturbo socio-pragmatico del linguaggio? Una patologia dell'età evolutiva caratterizzata da una buona competenza lessicale e morfosintattica ma anche da difficoltà a comprendere situazioni in cui il linguaggio può essere ambiguo: battute, fare finta, ironia, bugie di cortesia, doppi sensi, linguaggio figurato. Per coloro che si occupano di disturbi del linguaggio in età evolutiva, e più in generale di disturbi dello sviluppo, le difficoltà di alcuni bambini e ragazzi di fronte ad espressioni linguistiche «non letterali» sono note e riscontrabili sia nella lingua parlata che in quella scritta. Ma come superarle?

Un manuale pronto all'uso, di facile impatto, ricco di storie illustrate e di materiali utili sia ai contesti terapeutici che ai percorsi didattici individuali o per piccoli gruppi.

Allenare le abilità socio-pragmatiche è un utile strumento operativo per favorire lo sviluppo delle competenze mentalistiche e pragmatiche nei bambini dai 6 ai 12 anni con Disturbi dello Spettro Autistico e deficit della comunicazione; per sviluppare, tramite allenamento, maggiori capacità comunicative e della cognizione sociale; lavorare in modo costruttivo sulla comprensione delle intenzioni del parlante e sull'uso delle espressioni linguistiche non letterali.

Il libro è strutturato in due sezioni: dopo un quadro teorico generale sul tema delle abilità socio-pragmatiche, vengono presentate numerose schede operative, suddivise per livelli di difficoltà e illustrate con vignette colorate, pensate per catturare l'attenzione del bambino e rendere gli esercizi piacevoli e divertenti.



Disegni e illustrazioni, insieme a piccole storie, permettono di familiarizzare con il linguaggio figurato e sociale.

Le unità sono introdotte da un breve inquadramento teorico e una traccia delle storie con livello di difficoltà e analisi degli obiettivi.

LE AUTRICI

SARA ROSATI

Laureata in logopedia all'Università Tor Vergata di Roma, ha conseguito un Master in Trattamento dei Disturbi dell'età evolutiva presso la stessa università. Esercita in libera professione presso uno studio privato esclusivamente dedicato alla riabilitazione dei Disturbi di Sviluppo in collaborazione con altri professionisti: logopedisti, fisioterapisti, psicologi e pedagogisti.

NORMA URBINATI

È logopedista presso la ASL RM 2 in un servizio dedicato all'età evolutiva. Ha esperienza nella valutazione e trattamento, individuale e collettivo, dei Disturbi di Sviluppo. Fa parte del nucleo di valutazione aziendale per i Disturbi dello Spettro Autistico. È autrice di articoli che riguardano le abilità socio-comunicative nei bambini e ha svolto attività di docenza rivolta agli studenti di logopedia presso le Università degli studi di Roma La Sapienza e Tor Vergata. Svolge attività di tutoraggio per gli studenti di logopedia.

€ 19,50



Indice

7	Introduzione
9	PRIMA PARTE – La competenza socio-pragmatica
11	CAP. 1 Aspetti pragmatici del linguaggio
15	CAP. 2 Pragmatica e teoria della mente
21	CAP. 3 Potenziare le abilità socio-pragmatiche
33	Bibliografia
37	SECONDA PARTE – Schede operative
39	SCHEDA 1 Far finta
43	SCHEDA 2 Bugia
50	SCHEDA 3 Apparenza/Realtà
54	SCHEDA 4 Bugia di cortesia
58	SCHEDA 5 Dimenticanza/Distrazione
65	SCHEDA 6 Emozione contraria
69	SCHEDA 7 Battuta
73	SCHEDA 8 Malinteso/Doppio senso
78	SCHEDA 9 Ironia/Sarcasmo
83	SCHEDA 10 Linguaggio figurato
92	SCHEDA 11 Gaffe
96	SCHEDA 12 Persuasione
103	SCHEDA 13 Storie complesse

Introduzione

«Luca e Mario sono grandi amici.» Chi non capirebbe al volo, senza doverci riflettere, una simile espressione? Non è così per Simona, una dodicenne audiolesa che, nel leggere questa frase, crede che si tratti di due amici alti di statura e non di due ragazzi legati da affinità e affetto reciproco. Simona ha un'intelligenza normale e usa il linguaggio verbale in modo fluente e comprensibile, il suo eloquio è così spontaneo che per i suoi genitori è difficile capire come mai il suo profitto in italiano sia così poco soddisfacente o perché la ragazzina si lamenti ogni tanto di qualche incomprensione con gli amichetti. Invece, per coloro che si occupano di disturbi del linguaggio in età evolutiva, e più in generale di disturbi dello sviluppo, le difficoltà di certi bambini e ragazzi con espressioni linguistiche «non letterali» sono ben note. A volte tali difficoltà si fanno evidenti, soprattutto quando queste persone devono mostrare padronanza della lingua scritta (comprendere e produrre testi). In altri casi, come nei disturbi della comprensione verbale, nei disturbi pragmatici del linguaggio o nei disturbi dello spettro autistico, anche la «semplice» conversazione può essere interessata. È facile comprendere come questa difficoltà possa incidere sulla vita sociale oltre che sulle prestazioni relative all'apprendimento.

Da queste considerazioni è nata l'esigenza di creare del materiale per il lavoro in questo ambito. Sono nate queste storie illustrate, che nel tempo abbiamo positivamente utilizzato con numerosi piccoli pazienti. Negli ultimi tempi abbiamo deciso di raccogliere questo materiale e dividerlo con gli altri operatori del settore, augurandoci che possa essere utile per loro come lo è stato per noi.

Scheda 1 *Far finta*



Questa sezione comprende tre scenette di complessità crescente. La più elementare è *Mela*, in quanto la similitudine tra la mela e la palla è del tutto esplicita. In *Macchinina* il paragone è sottinteso, in quanto l'oggetto reale non viene nominato. La storia *Ferro da stiro* è più difficile, perché la similitudine tra pacco di riso e ferro da stiro è fisicamente meno evidente; inoltre, non vengono menzionati né l'oggetto reale né quello immaginario: la finzione, espressa attraverso l'azione, deve essere inferita dal contesto.

I bambini hanno familiarità con la categoria del «far finta» perché il gioco di finzione è un'attività attraverso la quale essi sviluppano una forma di rappresentazione simbolica già in età molto precoce. Questa categoria è una di quelle che i bambini dovrebbero pertanto risolvere più agevolmente e può essere utilizzata nelle fasi iniziali del training.

Livello di difficoltà

Facile

Storie

- *Mela*
- *Macchinina*
- *Ferro da stiro*

Obiettivi

Discriminare fra un'azione eseguita sul serio e una effettuata per gioco, per scherzo o per simulazione.

Saper fare esempi di situazioni simili.

Saper spiegare questo concetto.

Suggerimenti di lettura

Ai bambini più abili si può chiedere di leggere autonomamente, sollecitando l'uso dell'intonazione appropriata alla situazione. Se si lavora in piccolo gruppo si può organizzare una piccola «recita».

In alternativa, o successivamente, si può proporre l'ascolto dell'audio preparato dalle autrici.

Errori più probabili: il concetto di far finta viene scambiato con la bugia o con il commettere un errore (ad esempio: «È sbagliato, non si può stirare con una scatola»).

Mela (Far finta)

IL CONIGLIETTO E LA CONIGLIETTA SONO IN CUCINA.
IL CONIGLIETTO PRENDE UNA MELA E LA TIRA ALLA CONIGLIETTA
DICENDO: «PRENDI! QUESTA MELA È UNA PALLA!».



È VERO CHE LA MELA È UNA PALLA?

.....

.....

PERCHÉ IL CONIGLIETTO DICE COSÌ?

.....

.....

Macchinina (Far finta)

L'ASINELLO STA GIOCANDO CON UN CUBO E DICE ALL'ORSETTO:
«BRUM BRUM, GUARDA LA MIA MACCHININA QUANTO CORRE!».



È VERO CHE L'ASINELLO STA GIOCANDO CON UNA MACCHININA?

PERCHÉ L'ASINELLO DICE COSÌ?

Ferro da stiro (Far finta)

LA SCIMMIETTA DICE ALLA MAMMA: «GUARDA MAMMA, OGGI STIRO IO!».



LA SCIMMIETTA STA DAVVERO STIRANDO?

.....

.....

PERCHÉ DICE CHE OGGI STIRA LEI?

.....

.....

Scheda 8 Malinteso/Doppio senso



In questa sezione le vignette giocano sul senso duplice di un'affermazione che, per non risultare ambigua, deve implicare una sicura aderenza al contesto e una sicura comprensione delle intenzioni del parlante. I malintesi capitano facilmente anche tra adulti, soprattutto quando non si ha familiarità con lo stile «conversazionale» di una persona (Regel, Coulson e Gunter, 2010). Un buontempone potrebbe usare spesso il doppio senso per provocare ilarità e divertimento, ma, a volte, potrebbe essere frainteso. In *Cuoca*, uno dei personaggi fraintende il significato perché prende in considerazione l'aspetto fisico della cuoca anziché la sua perizia in cucina. In *Idea*, uno dei personaggi non comprende il modo di dire usato dall'altro — in alcuni casi il malinteso nasce da una difficoltà oggettiva a mettersi nei panni dell'altro. In *Occhiali*, l'interlocutore, prendendola alla lettera, non comprende il vero senso dell'affermazione «non lo posso vedere». In *Regalo*, il marito fraintende il desiderio della moglie, non ha una buona lettura della mente...

Livello di difficoltà

Medio-difficile

Storie

- *Cuoca*
- *Idea*
- *Occhiali*
- *Regali*

Obiettivi

Riconoscere che il messaggio verbale inviato dal mittente non corrisponde a quello compreso dal destinatario.

Saper fare esempi di situazioni simili.

Per i più abili, saper spiegare questo concetto.

Suggerimenti di lettura

In questo caso può essere direttamente il bambino a leggere i fumetti, in quanto basta saper dare la giusta intonazione a frasi interrogative e affermative.

Errori più probabili: non viene compreso il reale messaggio che sta mandando il mittente; in questo caso si può più esplicitamente spiegare al bambino che il personaggio si sta riferendo a una specifica cosa o caratteristica (ad esempio, in *Cuoca* vuole sapere l'opinione del suo amico sulle doti culinarie della cuoca).

Cuoca (Malinteso/Doppio senso)

LA VOLPE E IL CANE SONO ANDATI AL RISTORANTE. ALLA FINE DEL PRANZO LA VOLPE CHIEDE AL SUO AMICO: «ALLORA, CHE NE PENSI DELLA NUOVA CUOCA?».

IL CANE RISPONDE: «NON SAPREI CHE DIRTI, NON L'HO ANCORA VISTA!».



COSA INTENDE DIRE LA VOLPE?

.....

COSA HA CAPITO IL CANE?

.....

.....

Idea (Malinteso/Doppio senso)



L'ORSO E IL MAIALINO NON RIESCONO A RISOLVERE UN DIFFICILE PROBLEMA.



A UN CERTO PUNTO, L'ORSO ESCLAMA: «AH! MI SI È ACCESA LA LAMPADINA!». IL MAIALINO SI GUARDA INTORNO E DICE: «MA DOVE?».

COSA VUOLE DIRE L'ORSO?

COSA HA CAPITO IL MAIALINO?